



**CIRCOLARE N. 10**  
**25 gennaio 2024**

**MAGGIORAZIONE RIA**  
**ULTERIORI CHIARIMENTI**

Riteniamo opportuno fornire ulteriori chiarimenti in merito ai riflessi economici che la sentenza n.4/2024 della Corte Costituzionale avrà sui colleghi interessati.

Non possiamo non rilevare che nella patria del diritto ci siano voluti ben 23 anni per stabilire l'incostituzionalità della norma.

Figuriamoci se fosse stata una norma che violava dei diritti fondamentali !!!

Poiché dopo poche ore dalla sentenza sono fiorite numerosissime iniziative, a volte anche contraddittorie, la Uilpa ha preferito non partecipare alla corsa “all'albero della cuccagna” senza esaminare con i propri legali gli effetti della vicenda che ha conseguenze imprevedibili, da approfondire e da verificare.

Precisiamo l'oggetto della vicenda gli importi sono i seguenti:

QUALIFICHE	ANZIANITA'	IMPORTO IN LIRE
I - II - III	5 ANNI	300.000
I - II - III	10 ANNI	600.000
I - II - III	20 ANNI	1.200.000
IV - V - VI	5 ANNI	400.000
IV - V - VI	10 ANNI	800.000
IV - V - VI	20 ANNI	1.600.000
VII - VIII - IX	5 ANNI	500.000
VII - VIII - IX	10 ANNI	1.000.000
VII - VIII - IX	20 ANNI	2.000.000

Per quanto riguarda i soggetti interessati: sono tutti coloro che maturavano 5, 10 o 20 anni tra il 1.1.1991 e il 31.12.1993.

Per tutti gli altri la sentenza non ha alcuna conseguenza perché chi li ha compiuti entro il 31.12.1990 li trova in busta paga, chi li ha compiuti dal 1.1.1994 non ne ha diritto.

Questa precisazione sembra stupida ma risponde a molte domande di uguale livello.

Abbiamo però scoperto che i colleghi non leggono il cedolino, lo comprendiamo, ormai percepiamo stipendi vergognosi, ma questo non ci esonera dal verificare il rispetto dei nostri diritti.

Infatti alcuni nonostante abbiano maturato il diritto entro il 31.12.1990 non trovano i soldi in busta paga.

Per questi ultimi colleghi basterà chiedere il pagamento di quanto spettante ma con grossi rischi di essere incorsi in parte nella prescrizione.

Siamo inoltre convinti che le Amministrazioni, pressate dalle richieste, formuleranno a loro volta dei quesiti agli Organi competenti, che potranno avere un “range” molto elevato.

Tale differenza potrà attestarsi tra: la prescrizione del diritto per tutti, al pagamento del diritto per tutti con decorrenza 30 anni, al pagamento per tutti con il termine di prescrizione ordinaria, al pagamento per i soli partecipanti a ricorsi ancora pendenti, al pagamento dei partecipanti a ricorsi ormai perenti.

Bene ha fatto la Uilpa in questa fase a non attendere le decisioni delle Amm.ni, che sicuramente solleveranno un contenzioso, e a proporre una diffida e messa in mora che ognuno dovrà presentare alla propria Amm.ne, utile ad interrompere la prescrizione.

Premettendo che l'Italia non dimostra più di essere la patria del diritto, prima di ulteriori iniziative è opportuno attendere la posizione ufficiale delle Amm.ni.

A riprova dei diritti violati c'è la vicenda della sentenza della Corte Costituzionale che dichiara l'illegittimità del ritardo nel pagamento, per i pubblici dipendenti, del TFR/TFS, con essa la Corte invitava il Parlamento a porvi rimedio con una norma.

La politica, con l'arma della distrazione di massa “sui fattarielli” non ha preso alcuna iniziativa al riguardo, nonostante le nostre continue manifestazioni, non ultima quella fatta ieri dalla sola UILPA, UILFPL, UIL SCUOLA davanti al Mef alla presenza di Pierpaolo Bombardieri che è stato ricevuto al Ministero dell'Economia per esporre i termini del problema.

Peccato che non rappresentiamo lavoratori francesi, essi ci seguirebbero con meno rassegnazione e più voglia di lottare.

La vicenda riteniamo non sarà di breve durata, la seguiremo con molta attenzione, anche perché la Uilpa Interno è l'unica ad aver ottenuto il 27 dicembre 2000 ben 6 sentenze favorevoli del Consiglio di Stato.

**Ciò ha consentito a coloro che hanno avuto fiducia in noi di percepire sin d'allora quanto spettante, senza essere danneggiati dalla norma che colpì tutti i ricorsi non passati in giudicato.**